

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

### Oggi

Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.

### 6 luglio

Il vescovo Ruzza incontra i Figli di Santa Maria immolata all'episcopio di Porto alle 11.30.

### 8 luglio

Memoria dei santi Cinquanta Soldati, martiri.

### 9 luglio

Il vescovo Ruzza presiede la Messa alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Paolo VI in memoria di monsignor Carrol Abbing, fondatore dell'Opera nazionale per le Città dei ragazzi.

### 11 luglio

Alle 18 processione e Messa col vescovo Ruzza per le patronne diocesane Rufina e Seconda (memoria liturgica il 10 luglio), nella parrocchia delle martiri a Casalotti.

## Amore che dona libertà

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate-Cerquetta ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza per la Messa nella solennità dei due apostoli

DI SIMONE CIAMPANELLA

Martedì scorso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza per la solennità dei patroni. La sera della memoria del martirio degli apostoli la chiesa dell'Olgiate-Cerquetta ha visto riempirsi gradualmente tutti i banchi, occupati all'inizio da alcuni giovani e da adulti sparpagliati nell'aula in preghiera, mentre il coro, anch'esso formato da donne e uomini di diverse età, faceva le ultime prove, diffondendo nell'aula un canto gioioso e coinvolgente. Fuori, all'ingresso i piccoli ministranti guidati dai più grandi hanno aperto la processione d'ingresso con il vescovo, accompagnato dal parroco don Paolo Ferrari e dal vicario don Antonio Marini. Le letture del giorno hanno messo a fuoco alcuni momenti centrali della vita dei due martiri. Gli Atti degli apostoli hanno raccontato la prigionia di Pietro, fatto uscire dal carcere dall'angelo, nel Salmo 33 ha risuonato la lode al Signore che libera da ogni paura e la lettera di Paolo, prossimo alla morte, a Timoteo ha proposto la gratitudine dell'apostolo a Dio per averlo liberato dalla bocca del leone. Il Vangelo di Matteo ha descritto il momento in cui Pietro riconosce il Figlio del Dio vivente in Gesù che lo pone a fondamento della sua Chiesa. La Parola di Dio proclamata nella liturgia ha descritto «l'ingresso nella



Un momento della celebrazione

libertà della gloria» ha commentato il vescovo durante l'omelia, la fede con cui gli apostoli vivono la loro prigionia ci mostra «l'esperienza della Pasqua» che può fare ognuno di noi nelle amarezze della vita. Pensando al passo del capitolo XXI di Giovanni l'amministratore apostolico ha spiegato che la domanda di Cristo a Pietro sulla certezza del suo amore riveli

**L'omelia:**  
«Chi incontra Gesù prova la verità della propria vita»

il desiderio di Gesù di ricevere un amore completo dal discepolo. Come lui «molti non hanno il coraggio di dire un ti amo

pieno al Signore, allora Gesù, come fa con Pietro, aspetta, accoglie». La stessa pienezza d'amore sperimenta Paolo, diventato apostolo dopo aver perseguitato i cristiani: «Lui è travolto dall'amore è un fiume in piena, basta leggere le sue lettere per vedere quanto sia innamorato di colui che gli ha cambiato la vita» e verso la fine della sua vita conferma la sua totale

adesione a Cristo: «ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede». I due apostoli sono importanti per la vita dei cristiani perché insegnano ad affrontare le buone battaglie personali, ha sottolineato il presule: «La battaglia per rimanere fedeli ai valori, la battaglia per non cedere ai compromessi della vita, la battaglia per essere attenti a ciò che Dio ci ha chiesto, per rimanere onesti, per essere autentici, veri, sinceri e mantenere la fede». Dalle loro vite e dalle loro scelte impariamo quale sia la relazione autentica con Cristo: «Con la domanda "tu mi ami più degli altri" Gesù chiede veramente se per te sono importante, se ho uno spazio dentro di te in cui io posso stare, in cui posso dialogare con te, in cui possa trovare ospitalità». Per rispondere in pienezza dobbiamo allora essere «esodati»: «vivere l'esodo dal nostro mondo spesso vuoto, spesso costruito un po' di cartone, un po' di apparenza, un po' di vanità e dobbiamo cercare la verità». E «Chi incontra Gesù Cristo prova la verità della propria vita», che significa rileggere la storia personale attraverso il continuo contatto con la Parola di Dio e la celebrazione del mistero dell'Eucarestia: «Così possiamo amare il Signore, che è davvero il nostro maestro», ha concluso il vescovo «E allora anche per noi suonerà la frase "Tu seguimi, fidati, io starò con te e non ti lascerò"».

## MEMORIA LITURGICA



**Maria Crocifissa, la beata fondatrice delle carmelitane**

DI ROBERTO LEONI

«Nel Cuore Sacratissimo di Gesù abbandoniamoci e viviamo in questo oceano di fuoco d'amore, per avere la luce, la forza nelle nostre azioni, per comunicare tale luce d'amore alle anime a noi affidate, con la carità, con la dolcezza e umiltà della sorgente eucaristica. Beata l'anima che vive con questo intimo segreto dei santi. Sforziamoci di raggiungere anche noi questo grado d'amore che è il segreto della perfezione religiosa che abbiamo giurato di raggiungere, farci sante». Scrivendo a una sua consorella nel 1939, madre Maria Crocifissa Curcio, di cui oggi ricorre la memoria liturgica, sintetizza con queste parole il carisma delle religiose da lei fondate: le Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù. La religiosa è la prima beata in età moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina. Madre Crocifissa nasce Rosa Curcio il 30 gennaio 1877 a Ispica, in provincia di Ragusa. Dotata per lo studio, dopo le scuole elementari il padre la obbliga a lavori considerati femminili. Ma la sua sete di conoscenza la porta a leggere la vita di santa Teresa di Gesù. Contrastata dai familiari decide a tredici anni di iscriversi al Terz'ordine carmelitano con il nome di suor Maria Crocifissa. Trascorso un periodo dalle suore domenicane di Ispica, il vescovo di Noto, Giovanni Blandini, le concede di raccogliere attorno a sé altre giovani Terziarie Carmelitane nella casa paterna. Il gruppo si dedica alla preghiera e all'istruzione delle ragazze, gestendo poi a Modica nel 1912 una casa per orfane ed educande. Decisa a non inserirsi in una congregazione diocesana di spiritualità domenicana, valuta di trasferirsi altrove. Nel 1925 a Roma per la canonizzazione di santa Teresa di Gesù Bambino incontra il carmelitano Lorenzo Van Den Eerembeem: i due condividono il progetto di una congregazione sintesi di vita contemplativa e attiva. Il 3 luglio 1925 si stabilisce a Santa Marinella e cinque anni dopo Tommaso Pio Boggiani, cardinale di Porto-Santa Rufina, riconosce la comunità. Suor Maria Crocifissa muore a Santa Marinella il 4 luglio 1957, all'età di ottant'anni. Nel 1991 il suo corpo è traslato nella casa madre della congregazione da lei fondata, a Santa Marinella. Il 12 febbraio 1989, il vescovo di Porto-Santa Rufina, Diego Bona, avvia la fase diocesana del processo di beatificazione, conclusosi nel 2004. La religiosa è beatificata nella Basilica di San Pietro il 13 novembre 2005 da papa Benedetto XVI.

## SCUOLA

### La «Melone» e la «Don Milani» insieme

«Qui c'è tanta storia di persone che lavorano per il bene degli altri» ha detto il vicario foraneo don Domenico Giannandrea, portando il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, agli alunni e alle famiglie delle scuole «Corrado Melone» di Ladispoli e «Don Milani» di Cerveteri ospitati allo stabilimento Papeete il 30 giugno. Le due scuole, dirette da Riccardo Agresti, hanno organizzato un giornata di comunità all'aperto per premiare i migliori studenti della scuola secondaria di primo grado. Il dirigente scolastico ha ringraziato l'amministratore apostolico per l'invio del saluto e don Giannandrea per le parole di apprezzamento del lavoro scolastico. Presenti anche il diacono Enzo Crialesi, responsabile di Migrantes, e gli assessori Bitti di Ladispoli e Battafarano di Cerveteri. Ai ragazzi sono stati consegnati dei doni offerti dai commercianti e dagli esercenti di altre attività economiche del territorio. Nella lettera di congratulazione ai ragazzi Agresti ha sottolineato come la «passione» e «la serietà» profusa dagli alunni esprimono fiducia nel futuro, che «se sarà vissuto da persone belle, dentro e fuori, come te, cioè persone le quali amano la conoscenza e conseguentemente il prossimo, sarà certamente migliore per tutti».

## Santa Rita, l'impegno degli scout

Dopo le restrizioni per l'emergenza sanitaria il gruppo scout «Agesci Roma 150» della parrocchia di Santa Rita a Casalotti riparte. Il branco dei lupetti e il cerchio della coccinella sono stati i primi a fare le uscite estive. Li seguono i reparti delle Guide e degli Scout e, poi, i Rover e le Scolte con i loro campi. «Devo dare atto alla comunità capi che con tanto coraggio, con tutte le precauzioni e attenzioni, ha tenuto viva la fiamma del gruppo in questo lungo periodo di pandemia, riunendosi e facendo le attività per tutto l'anno appena trascorso», spiega il parroco don Lulash Brakaj che è anche assistente spirituale degli scout. Il sacerdote



Un Messa con gli scout

ha sottolineato la loro presenza preziosa nelle attività e nei momenti liturgici della parrocchia alla periferia di Roma. «Con il loro impegno e la loro testimonianza», continua il parroco, «hanno dato linfa vitale alla vita parrocchiale testimo-

niando nel nome del Signore Gesù Cristo la loro scelta di fede profonda ed in continuo cammino». Attraverso le loro attività e i momenti di formazione i ragazzi fanno esperienza concreta del messaggio del Vangelo «che è lo scopo principale e profondo del metodo scout» evidenzia don Lulash ricordando ai giovani che «dobbiamo ancora fare tanta strada per conoscerci meglio e per imparare a camminare insieme». Infine ai capi il sacerdote rivolge il suo grazie «per tutto quello che fate verso i ragazzi, che le famiglie ci affidano con tanta fiducia, per la loro crescita e formazione di bravi cittadini e convinti cristiani».

### In memoria di Carroll Abbing

Venerdì prossimo ricorre il ventesimo anniversario della morte di monsignor John Patrick Carroll Abbing, fondatore dell'Opera nazionale per le Città dei ragazzi (Oncr). Per ricordare il sacerdote che ha dedicato tutta la sua vita ad aiutare i giovani più bisognosi, l'Oncr organizza due eventi alla fine di questa settimana. Il prossimo 8 luglio alle 19 l'Orchestra Papillon terrà un concerto mentre il 9 luglio alle 11 il vescovo Gianrico Ruzza presiederà una Messa di commemorazione nella chiesa parrocchiale di San Paolo VI. Nella realizzazione della Città dei ragazzi Abbing ha immerso la sua lunga esperienza di prossimità alle persone colpite dal dramma della seconda guerra mondiale. Gli aiuti materiali, la vicinanza spirituale e la formazione dei ragazzi hanno tratteggiato da sempre la Città dei ragazzi. Negli anni la vocazione educativa dell'opera ha trovato sempre nuove forme per rispondere in modo adeguato alla sfide del tempo sull'esempio del suo iniziatore. (Sim.Cia.)

## Attraversando la «Luce» con Dionisi

La luce attraverso gli occhi di uno scrittore giovane, riflessivo, circondato da affetto e stima da coloro i quali gli riconoscono la sensibilità della poesia e la bontà dei sentimenti. Così, tra tanti amici ed appassionati al genere ha visto la luce l'ultima fatica di Riccardo Dionisi, direttore del quotidiano online Baraondanews padre, marito, figlio che ha voluto riportare su carta i sentimenti propri di chi ha perso una persona cara, ha attraversato il limbo dei ricordi e delle riflessioni, e adesso assapora il calore della paternità. Sono riflessioni, quelle del-

la raccolta di poesie *Luce* (pubblicata da Albatros), che sanno di sofferenza e amore, di ricerca della serenità e consapevolezza della vita che cambia col cambiare degli attori. Per il giovane scrittore «la luce vince su tutto, soprattutto in questo momento storico, quando è importante ritrovarsi con la poesia». «Emozioni e barriere», «Manchi», «Vorrei», «Siate vita» sono alcune delle composizioni di Dionisi lette dall'attore Miro Landoni sabato della scorsa settimana presso il The Garage Bistrot di Marina di Cerveteri nella presentazione moderata da Ileana Speciale. Parla di amore incondizio-

nato l'autore, di risollevarsi dopo una caduta che nel suo caso è coincisa con la morte del padre e con una «traversata» tra ricordi, pensieri, periodi bui e momenti di assoluta serenità come quello che sta attraversando. «È un libro in cui ognuno di noi può ritrovarsi», dice Dionisi, giornalista e scrittore, «un libro carico di resilienza dopo anni di sofferenze». Al termine dell'incontro l'autore ha salutato gli amici e firmato le copie, assicurando che presto darà alle stampe un'altra opera, finalmente dopo aver attraversato un tunnel di... luce. Demetrio Logiudice



Copie di «Luce» di Dionisi

### «A sua immagine» con Caritas diocesana

Caritas Porto-Santa Rufina testimonia il valore della promozione della persona in due domeniche televisive di Rai 1, attraverso l'esperienza de «L'Ora Undecima», progetto di inserimento lavorativo. Il 27 luglio Matilde Apriletti e Orietta Degli Effetti hanno raccontato la loro storia a Francesca Fialdini nella trasmissione *Da noi... a ruota libera*. Le due neo-imprenditrici nate in pieno lockdown hanno evidenziato l'aiuto della Caritas nella realizzazione del loro sogno. Oggi, nella trasmissione *A Sua Immagine*, condotta da Lorena Bianchetti, dedicata al 50° di Caritas italiana, in studio con il direttore di Caritas italiana, don Francesco Soddu, ci sarà anche Laura Bianchi, responsabile dell'Ora Undecima. Nel corso della di puntata saranno presentate le testimonianze di don Gianni Righetti, parroco a Ladispoli, e di Mariana Cosa e Giovanni Claudi, titolari di due altre attività aiutate a nascere con il progetto: «Il Sapone nero» e «Giada Factory».